

Il Mattinale

Roma, martedì 3 dicembre 2013

03/12

chiuso alle ore 13.30

a cura del Gruppo Forza Italia-Pdl alla Camera

INDICE

	<u>SONDAGGIO EUROMEDIA</u>	
	CLAMOROSO VANTAGGIO DI 4,1 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!	p. 2
	<u>SONDAGGIO IPR</u>	
	CLAMOROSO VANTAGGIO DI 3 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!	p. 3
	<u>SONDAGGIO EMG</u>	
	VANTAGGIO DI 0,6 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!	p. 4
	<u>SONDAGGIA CONFRONTO: IL CENTRODESTRA</u>	
	PERSINO DEMOS (REPUBBLICA) CI DA' IN GRANDE CRESCITA!	p. 5
	<i>Parole chiave</i>	p. 6
	<i>Berlusconi: "Al via nuova fase organizzativa, comitati in ogni regione"</i>	p. 7
1.	<i>Editoriale/1 – Perché trionfiamo nei sondaggi? Semplice, ci guida Berlusconi. Decaduti sono gli altri</i>	p. 8
2.	<i>Editoriale/2 – Alfano non fare il ragazzo spazzola di Renzi. Ricordati il nostro programma e torna a casa</i>	p. 12
3.	<i>Al diavolo la stabilità, subito al voto senza aspettare la scadenza del governo yogurt</i>	p. 14
4.	<i>Le primarie fanno paura a chi le fa. Il terrore del flop travolge il Pd</i>	p. 15
5.	<i>Giustizia/1. L'elezione dell'uomo del Colle e le influenze della Costituzione francese</i>	p. 16
	<i>Giustizia/2. L'Impeachment. Le regole e i precedenti</i>	p. 17
	<i>Giustizia/3. La battaglia dei referendum sulla giustizia la continuiamo noi, cari Radicali</i>	p. 19
6.	<i>Riforme, ecco le nostre condizioni</i>	p. 20
7.	<i>Il trucco della sinistra per papparsi le Province. Perché abbiamo detto no al governo</i>	p. 21
8.	<i>Pompei. Bondi perseguitato per un muretto, Bray felice con il suo zainetto</i>	p. 22
9.	<i>Che cosa è successo davvero a Prato: la Cina in casa nostra e adesso muoviamoci</i>	p. 23
10.	<i>Chiediamo le dimissioni di Saccomanni</i>	p. 24
11.	<i>Maurizio Belpietro: "Saccomanni incapace, mandatelo a casa"</i>	p. 25
12.	<i>La storia dell'euro in pillole</i>	p. 26
13.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 28
14.	<i>Ultimissime</i>	p. 29
	<i>Oggi abbiamo parlato di...</i>	p. 30
	<i>I nostri must</i>	p. 31
	<i>Per saperne di più</i>	p. 32

SONDAGGIO EUROMEDIA

Clamoroso vantaggio di 4,1 punti del Centrodestra sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 2/12/2013	Sondaggio 25/11/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia	• 22	• 21,7	• 21,6 (PDL)
Nuovo Centro Destra	• 3,5	• 3,7	
Lega Nord	• 4,2	• 4,3	• 4,1
Fratelli d'Italia	• 3	• 2,8	• 2,0
La Destra-Grande Sud + Altri	• 1,5	• 2,1	• 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	34,2	34,6	29,2
PD	• 25,8	• 26,1	• 25,4
Sinistra, Ecologia e Libertà	• 3,6	• 3,7	• 3,2
Centro Democratico + Altri	• 0,7	• 0,8	• 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	30,1	30,6	29,6
UDC - Unione di Centro	• 2,8	• 2,8	• 1,8
Futuro e Libertà	-	-	• 0,5
Scelta Civica	• 2,5	• 2,5	• 8,3
TOTALE CENTRO	5,3	5,3	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	24	23,2	25,6

SONDAGGIO IPR

Clamoroso vantaggio di 3 punti del Centrodestra sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 2/12/2013	Sondaggio 27/11/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord Fratelli d'Italia La Destra-Grande Sud + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 20 • 7,5 • 3,7 • 2,5 • 2,3 	<ul style="list-style-type: none"> • 20 • 8 • 3,7 • 2,5 • 2,3 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRO DESTRA	36,5	36,0	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 28,5 • 3,5 • 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 28,5 • 3,5 • 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1
TOTALE CENTROSINISTRA	33,5	33,5	29,6
UDC - Unione di Centro Futuro e Libertà Scelta Civica	<ul style="list-style-type: none"> • 2,5 - • 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 2,5 - • 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 1,8 • 0,5 • 8,3
TOTALE CENTRO	4	4	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	23	22,5	25,6

SONDAGGIO EMG

Vantaggio di 0,6 punti del Centrodestra sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 2/12/2013	Sondaggio 25/11/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia	• 20	• 19,6	• 21,6 (PDL)
Nuovo Centro Destra	• 5,3	• 5,8	
Lega Nord	• 4,1	• 4,3	• 4,1
Fratelli d'Italia	• 2,7	• 2,4	• 2,0
La Destra-Grande Sud + Altri	• 2,2	• 2,4	• 1,5
TOTALE CENTRO DESTRA	34,3	34,5	29,2
PD	• 28,7	• 28,2	• 25,4
Sinistra, Ecologia e Libertà	• 3,4	• 3,4	• 3,2
Centro Democratico + Altri	• 1,6	• 1,9	• 1
TOTALE CENTROSINISTRA	33,7	33,5	29,6
UDC - Unione di Centro	• 2,4	• 2,4	• 1,8
Futuro e Libertà	-	-	• 0,5
Scelta Civica	• 2	• 2,1	• 8,3
TOTALE CENTRO	4,4	4,5	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	23,2	23,6	25,6

SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA Persino Demos (Repubblica) ci dà in grande crescita!

Il Pdl nelle stime di voto del 2/4 ottobre aveva il 20%, adesso Forza Italia è data al 20,8% e il Nuovo Centro Destra al 5,3%, per un totale di 26,1%. **La scissione del Pdl ha fatto quindi registrare un aumento del 6,1% nel centrodestra...**

	FORZA ITALIA	NUOVO CDX	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	ALTRI	TOTALE CDX
Ipr 2/12/2013	20	7,5	3,7	2,5	2,3	36
Emg (La7) 2/12/2013	20	5,3	4,1	2,7	2,2	34,3
Euromedia 2/12/2013	22	3,5	4,2	3	1,5	34,2
Demos (Repubblica) 2/12/2013	20,8	5,3	4,1	2,0	3,1	35,3
IPR 27/11/2013	20,0	8,0	3,7	2,5	2,0	36,2
IPSOS 26/11/2013	21,3	8,0	3,2	2,7	0,3	35,5
DATAMEDIA 26/11/2013	19,5	5,9	3,6	2,2	3,2	34,4
Tecnè 25/11/2013	21,1	6,9	3,5	3,2	1,3	36,0

IIM

Parole chiave

Berlusconi – È sempre più Silvio Berlusconi l'indiscusso protagonista della politica italiana. La decadenza da senatore, malgrado i vaticini, o meglio gli auspici della sinistra ha rafforzato ancora di più il nostro leader, deciso pervercacemente a portare avanti la battaglia per la libertà. Se ne è accorto persino D'Alema. Problemi vostri.

Club Forza Silvio – La punta di diamante del nostro tridente: la politica vicina alla gente, al territorio. Impegniamoci tutti per aprire ovunque un Club Forza Silvio: l'Italia e gli italiani hanno bisogno di essere ascoltati e riavvicinati alla politica. E noi lo stiamo già facendo.

Rimpasto – I giornaloni scrivono qua e là che ci potrebbe essere presto un rimpasto di governo. Non è certo questo il modo per risolvere i problemi di un esecutivo che non ha fallito su tutti i fronti: pacificazione, programma economico e riforme costituzionali. A casa.

Kyenge – 26 coppie di italiani sono da oltre un mese in condizioni disumane in Congo in attesa di poter realizzare il loro sogno di famiglia: portare a casa il bimbo che hanno adottato. Una sorta di dolorosissima prigionia per i nostri connazionali che hanno visto fallire l'operato della Kyenge per sbloccare l'iter adottivo. A cosa serve allora un ministro per l'integrazione? Al super ego della medesima Kyenge. Non si gioca con il cuore di 52 italiani e 26 bambini congolesi.

Quagliariello – Crolla il mondo, e lui che fa? Dà l'ultimatum decisivo. Quale? Sul Porcellum. Aut aut sul Porcellum. Sul serio. Andò più o meno così sul Titanic.

Civati – È decisamente più simpatico del suo collega di partito e sindaco di Firenze. Ma troppo simile a lui in quanto ad arroganza: già si vede alla guida del Pd. A sinistra si sono tutti montati la testa.

Pensioni d'oro – Tito Boeri, "Repubblica", non ci cita, ma ci copia. Ottimo. Sulle "pensioni d'oro" il governo vuol mettere in atto un vero e proprio esproprio proletario, che vedrà aumentare la tassazione (alla fine dei conti, di questo si tratta) su un ristretto numero di persone, con le quali lo Stato, dopo che han lavorato una vita intera, in premio rompe il patto. Tutte le pensioni in essere in Italia sono da considerarsi "privilegiate", in quanto la rendita pensionistica è sempre superiore ai contributi versati. Per rispettare la Costituzione, quindi, un eventuale intervento dovrebbe avere una applicazione universale.

Dudù – Riusciranno a far decadere anche il barboncino della famiglia Berlusconi? Si stanno muovendo gli Animalisti Democratici dell'Aidaa (sul serio), ci sarà un processo, Dudù è anche minorenni.

**Berlusconi: “Al via nuova fase organizzativa,
comitati in ogni regione”**

“Parte da oggi la nuova fase organizzativa di Forza Italia con un occhio di riguardo al territorio.

In ogni regione si avvierà una fase costituente che prevede la formazione di un comitato composto da tutti i parlamentari nazionali ed europei eletti nelle stesse regioni.

A questi comitati saranno chiamati a partecipare, inoltre, i principali esponenti del partito eletti negli enti locali e personalità di spicco della società civile, del mondo del lavoro e dell'impresa”.

(1)

Editoriale/1 – Perché trionfiamo nei sondaggi? Semplice, ci guida Berlusconi. Decaduti sono gli altri

I sondaggi sono il primo dato politico di oggi: **il centrodestra cresce, e Forza Italia di più**. Non un solo istituto demoscopico ci dà al secondo posto. In testa di quattro, cinque, sei punti.

Ma non dovevamo essere spazzati via insieme a Berlusconi dalla potenza geometrica di sentenze + decadenza? Balle. La realtà è più forte dei disegni infami della sinistra. Così oggi **è un giorno da segnare con l'evidenziatore azzurro**. I **deputati** e i **senatori** di Forza Italia **si ritrovano nella sede del movimento insieme con il Presidente**. C'è amarezza per l'accaduto, ma fiducia nel futuro. Chi l'avrebbe detto? Be', noi l'avremmo detto. Perché **sappiamo chi è Silvio Berlusconi, e conosciamo anche i suoi avversari**. Feroci ma in fondo impotenti.

Non è una riunione ordinaria. È il primo atto politico di Silvio Berlusconi dopo la decadenza da senatore. Constatazione elementare. Repetita juvant. **Non è decaduto per niente. Al diavolo la decadenza**. È come se l'agguato di criminalità politica ordito da presunti alleati (e ancora ci chiediamo come Alfano e Lupi, soprattutto, possano collaborare serenamente con loro...) abbia mostrato chi è davvero quest'uomo.

Invece che sancirne il disdoro pubblico e la vergogna privata, **l'ingiustizia frettolosa lo ha rimesso più che mai al centro dell'agorà**: un leader che non muore neanche se l'ammazzano. E non perché sia un gatto con tante vite, una specie di miracolato dai cromosomi, ma perché **ha la qualità del genio del popolo**, di cui è espressione al di là di se stesso e persino del suo stesso volere.

Perciò non si lascia intimidire, perché il suo destino personale è legato a quello della sua gente. Lo diciamo senza alcuna pretesa mistica, ma nel senso molto laico di **Max Weber** e **Vilfredo Pareto**. Il Senato pensava di annientare un senatore, invece ha cercato di squalificare l'anima di un popolo: il Parlamento non solo non ne ha il diritto, ma non ne ha la forza. Il nome di Berlusconi è – geopoliticamente – quello della vasta area moderata di questo Paese. **La realtà non si sbianchetta per il comodo dei comunisti**.

Per questo oggi i sondaggi sono vox populi, sono la verifica dell'assurdità di quanto sta accadendo in Italia. Dopo una sentenza di condanna, se fosse stata una sentenza normale di una giustizia normale, non ci sarebbe stata storia. Sarebbe naufragato Berlusconi con la sua

Forza Italia, per di più abbandonata da un forte gruppo di ministri con parlamentari al seguito. Il fatto è che gli italiani hanno capito benissimo che **tribunali e condanne** non sono normali. **Hanno un carburante politico, e una guida che coincide con Magistratura (poco) Democratica.**

Sono decaduti coloro che hanno preteso così di sancirne la fine politica con disonore. Sono decaduti in molti sensi i dirigenti e i parlamentari del Partito democratico e di Sinistra ecologia e libertà. La loro ferocia si è ribaltata in una sfiducia degli italiani nei loro confronti.

Eppure comandano. Eppure si permettono di trascurare la questione della giustizia, come fosse una questione personale. Certo che lo è. Riguarda le singole persone, ognuno di voi che leggete. Senza giustizia non può esserci neanche prosperità economica e pace sociale.

Per tornare alla **riunione di oggi**: si ritrovano con **Berlusconi** e i presidenti dei gruppi **Brunetta** e **Romani, i parlamentari**. Ieri abbiamo descritto la struttura del partito-movimento come un tridente, nel senso del forcone impugnato dal popolo per battere la crisi e liberare i territori occupati indebitamente da forze ideologiche e da caste senza legittimazione democratica. Gli eletti sono il dente destro del forcone.

Gli eletti del movimento (non solo i parlamentari, ma dovunque ci sia un'assemblea rappresentativa) sono espressione della punta centrale e decisiva: quella del movimento-movimento. I **Club di Forza Silvio**. L'asse che congiunge il popolo dei militanti e simpatizzanti a Berlusconi.

L'unità duale di leader e base. A sua volta, da quel nocciolo incandescente del **movimento-movimento** deriva il **movimento-partito**, Forza Italia, come cabina di regia, qualcosa di snello ed efficace, organizzazione il cui scopo non è ingrandire se stessa, ma servire al movimento-movimento e con ciò all'Italia. Avendo per leader **Silvio Berlusconi**.

Al diavolo la decadenza. Decaduti sono gli altri.



COSA DEVONO FARE I CLUB

1. **Riunire** periodicamente i propri soci. Tenere dei dibattiti sui temi di attualità proposti dal “Mattinale” che dovrebbe essere ricevuto giornalmente da tutti i soci;
2. **Individuare** per ogni Sezione elettorale del Comune di appartenenza 4/6 persone in grado di garantire la correttezza delle operazioni di voto e di scrutinio. Segnalare all'ufficio centrale le eventuali difficoltà e carenze;
3. **Organizzare** ogni mese almeno un'iniziativa pubblica invitando un parlamentare o un dirigente di Forza Italia a svolgere una relazione sulle proposte del nostro movimento o sull'attività legislativa del Parlamento;
4. **Organizzare** nella biblioteca o nelle sale pubbliche del proprio Comune la presentazione di un libro (Discorsi del Presidente Berlusconi, saggi pubblicati da alcuni nostri principali esponenti, volumi di nostri intellettuali di area);
5. **Partecipare** a seminari, a corsi di formazione politica e a convegni sia su questioni di rilevanza nazionale che di interesse locale;
6. **Promuovere** e partecipare a iniziative di volontariato presenti sul proprio territorio e favorire la partecipazione e il controllo dei cittadini sull'attività dei Comuni e delle amministrazioni locali;
7. **Inviare** un report all'ufficio centrale dei Club sulla propria attività e su proposte finalizzate ad arricchire l'attività di Forza Italia.



FORZA ITALIA

30-11-2013 S. Andrea Apostolo



CON SILVIO PARLAMENTO CARTA DEI VALORI STATUTO ADESIONI RASSEGNA STAMPA AZZURRAMET CLUB FORZA SILVIO

FORZA SILVIO.IT

Vuoi aprire un Club Forza Silvio?

Grazie per la tua disponibilità



Dati Anagrafici

Nome *		Cognome *	
<input type="text"/>		<input type="text"/>	
Data di nascita (gg/mm/aaaa) *		Sesso *	
<input type="text"/>		M <input type="radio"/> F <input type="radio"/>	
Stato di residenza *		Comune di residenza *	
ITALIA <input type="text"/>		<input type="text"/>	
Indirizzo *		n° *	CAP *
<input type="text"/>		<input type="text"/>	<input type="text"/>
Recapito telefonico *		Email *	
<input type="text"/>		<input type="text"/>	
DIGITA IL CODICE DI SICUREZZA QUI SOTTO *			
<input type="text"/>			<input type="submit" value="INVIO"/>

@forza_italia

Angelo_cennamo Berlusconi corrompe le oligettine e lo fa con bonifico?
3 ore fa - rispondi - retweet - favoriti

EugDipolle Sugli omosessuali mi sembra che da #ilContornoPO sia uscita una linea chiara: hanno gli stessi diritti degli altri... a essere presi in giro
3 ore fa - rispondi - retweet - favoriti

Seguici su [twitter](#)

IL MEGLIO DI SPA710A771IRRO

X B. E F.I. Perché "INVECE DI FAR CADERE IL GOV. E RISCHIARE CHE NE FACCIAMO UNO DI SOLI SX NON COSTRINGETE VISTO CHE NON HANNO PIÙ ALIBI A FARE RIDUZIONE(a300)PARLAM. PRESIDENTI EC"

AVERSA 91 "Caro Silvio più magistratura democratica ti perseguita più aumentano i consensi a te e a FORZA ITALIA-GRAZIE PER QUELLO CHE FAI PER L'ITALIA"

PER ISCRIVERTI AD UN CLUB FORZA SILVIO

Vedi il **link**

<http://servizi.forzaitalia.it/clubforzasilvio>

IUM

(2)

Editoriale/2 – Alfano non fare il ragazzo spazzola di Renzi. Ricordati il nostro programma e torna a casa

L'ultima volta che si è sentito parlare di **discontinuità** fu ai tempi di **Follini**, anche lui vicepremier. Come **Alfano**. Ci rendiamo conto che nominare Follini ha l'aria di una minaccia. Brava e colta persona, in buona fede. **Follini finì per essere una ruotina di scorta al Senato per Prodi** nella disgraziata legislatura del 2006-2008.

Dignitoso destino, ma non portò fortuna né a Prodi né al suo destino politico.

La **sfiga** come categoria politica delle **fasi 2**, dei **governi bis**, delle **discontinuità para-punzi- punzi-pà**. Sai, caro Angelino, dove ve la mette, la discontinuità, Renzi?

Alfano certo ha un'altra statura rispetto a Follini, viene da un grande partito, ce ne rendiamo conto. Il rischio perciò è persino più serio. E sarebbe quello di finire, con l'alto pennacchio e la giubbina coi bottoni d'oro di vicepremier, a fare **il ragazzo spazzola di una bottega dove le sue idee sono morte e sepolte**, o sono al più briciole di un menù elaborato dalla sinistra. Noi abbiamo ben presente come lo ha trattato **Renzi**, segretario in pectore del Pd: **"Io 300, tu 30"**.

Il manuale Cencelli non pare proprio essere stato rottamato da Renzi. Anzi promette di usarlo per asfaltare il residuo di centrodestra. La riduzione non sarà solo della cilindrata dei ministeri, ma la sforbiciata riguarderà i **contenuti di programma**.

Un anno per far che? Per osservare gli **Alti Papaveri Renzi e Letta** che lo strapazzano su immigrazione, ius soli, giustizia, presidenzialismo, tasse sulla casa, difesa del ceto medio, libertà di educazione, eccetera eccetera. Non mettiamo il punto di domanda.

Conosciamo la sinistra. Abbiamo imparato quant'è brava a rispettare i patti. Cioè: zero.

Figuriamoci quando, sfacciatamente, come ha fatto Renzi in questi giorni, ti fa sapere che se proprio insisti puoi rimanere, ma su uno sgabello.

300 a 30, non c'è partita. Noi sinistra dieci idee, tu una.

Un bel mix, una bella governabilità, una stabilità fantastica e molto equilibrata, non è vero?

Caro Angelino, la responsabilità ti ha guidato ad abbandonare Berlusconi, deve valere anche verso il dovere di coscienza di rispettare il **patto con i tuoi elettori**. C'erano **23 punti forti**. Qualcuno lo abbiamo ricordato poco sopra. Adesso che fai? Gestisci la libertà del mercato del lavoro con il piano di occupazione della Cgil, vero alleato forte del nuovo governo?

Vota la sfiducia, Angelino. Ritirati da un governo il cui primo atto di discontinuità c'è già stato, ed è stato l'inchino al nuovo segretario del Pd che ancora non c'è ma già detta tempi e regole al premier, il quale, in atto di ossequio extraparlamentare, mette la sovranità popolare in posizione subordinata alla sovranità della sinistra che sceglie il proprio **Matteuccio I**.

Deciditi. **Non ti aspettiamo un anno. Non ti aspetta l'Italia. Angel-Lassie torna a casa che è già tardi.**



**Per approfondire sui Governi Berlusconi
leggi le Slide **115-118-120-136**
www.freewsonline.it**

(3)

Al diavolo la stabilità, subito al voto senza aspettare la scadenza del governo yogurt

Altisonanti discorsi sull'importanza della stabilità, fiumi di dichiarazioni per garantire la responsabile continuità dell'azione dell'esecutivo, scissioni e partitini nascenti per avere i numeri certi, nuovi e solenni impegni programmatici, **micro contrattini di coalizioncina, verifiche e fiducie parlamentari a go go... il tutto per cosa: per un misero anno.** Per dare il via libera al **governo yogurt, il governo a scadenza, il governicchio di sinistra-centro.**

In otto mesi Letta e i suoi, Saccomanni in prima linea (si fa per dire), non sono riusciti a cavare un ragno dal buco e adesso, dopo aver accumulato fallimenti su fallimenti continuano a vendere al Paese e all'Europa la stabilità politica come l'unica soluzione all'uscita dal tunnel.

Ma cos'è questa tanto agognata stabilità? Cosa farà ripartire l'economia? Cosa ci porterà al benessere? Cosa risolverà tutti i nostri problemi? Per **LorSignori** basterà vivacchiare per tutto il 2014 e **portare stancamente il Paese al voto nel 2015.**

Così, dicono loro, ripartiranno i consumi, il Pil schizzerà alle stelle, la disoccupazione scenderà inesorabilmente, e tutti saremo felici e contenti. L'Europa ci insegnerà per farci i complimenti e rassicurazioni arriveranno anche da oltre l'oceano, dagli Usa alla Cina. Tutti sereni e rassicurati dalla stabilità del nostro Paese. Mah... in che mondo vivono questi **attivisti dell'immobilismo**? Cos'hanno fatto fino adesso per giustificare **il loro anacronistico ottimismo**? Misteri...

Possiamo dire una cosa politicamente scorretta? **Al diavolo la stabilità, al diavolo la falsa responsabilità, al diavolo la fame di potere e il poltronismo.**

L'Italia non ne può più, ci vuole uno scatto d'orgoglio, un barlume di speranza, uno slancio coraggioso. Aspettare la scadenza del governo yogurt? Non ce lo possiamo permettere.

IIM

(4)

Le primarie fanno paura a chi le fa. Il terrore del flop travolge il Pd

In casa Pd hanno sbagliato a fare i conti. In vista del voto per le **primarie di domenica 8 dicembre**, sono in molti a parlare di “sconfitta” se l’affluenza non supererà la soglia dei 2 milioni di votanti. Stando a quanto rilevato dall’Agenzia Quorum per il quotidiano Europa, i militanti disposti a recarsi ai gazebo sarebbero un milione ed 800 mila: pochini, vista la campagna mediatica che ha preceduto ed accompagnato le primarie, oltre all’importanza data all’evento da tv e giornali amici della sinistra.

Anche il superfavorito **Renzi sembra perdere quota**, attestandosi al 66% dei consensi contro il 70% di una settimana fa. Per scongiurare il tanto temuto flop, il Pd gioca sui numeri e ancora una volta subordina le esigenze del Paese alle vicende interne di partito.

Proviamo a segnarci tre date, tre passaggi fondamentali per la sopravvivenza del governo Letta – Alfano.

- **8 dicembre:** primarie Pd, si vota per eleggere il nuovo segretario del partito;
- **9 dicembre:** il vincitore delle primarie (stando ai sondaggi, Renzi) annuncia la sua squadra alle ore 12; alle ore 21 **si riuniscono i gruppi parlamentari** per decidere la linea da tenere sulla questione di fiducia al compagno Letta;
- **11 dicembre:** **verifica parlamentare per il governo di larghe intese**, la mattina alla Camera, la sera al Senato.

Se vince Renzi, Letta dovrà rivoluzionare la sua tabella di marcia, inserendovi le priorità delineate dal sindaco di Firenze: varo di una nuova legge elettorale, taglio dei costi della politica con abolizione del Senato, fondi per l’occupazione e deregulation sul lavoro, Stati Uniti d’Europa. Nessun problema, se non fosse per il fatto che **accanto a Letta siedono Angelino Alfano ed altri quattro ministri eletti nelle file del centrodestra**.

Come potranno costoro piegarsi ai diktat di Matteuccio I? Come faranno a conciliare i nostri punti programmatici (che in teoria dovrebbero essere anche i loro) con un governo che ha spostato il suo asse a sinistra? E ancora: **è possibile concentrare in soli tre giorni (8, 9 e 11 dicembre) un patto di legislatura che dovrebbe durare fino al 2015?** Guardiamoci negli occhi, cari amici di Ncd: tutto questo è inaccettabile, non è da persone responsabili quali voi siete.

Le primarie del Pd, che si stanno rivelando un autentico flop, tengono in ostaggio il Paese. Renzi e compagni hanno deciso di giocare a risikò sulla pelle degli italiani. **Al gelo dei gazebo della sinistra, noi risponderemo con il calore dei Club Forza Silvio**. Il treno è partito, ora procede speditamente: chi vuol salire lo faccia in fretta. La prossima fermata si chiama elezioni.

IIM

(5)

Giustizia/1. L'elezione dell'uomo del Colle e le influenze della Costituzione francese

Articolo 83 della Costituzione: “Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato. **L'elezione del Presidente della Repubblica** ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta”.

Occorre ricordare che, nel corso del dibattito costituente, fu preveggentemente sollevato il problema di un'eventuale, perdurante difficoltà a raggiungere la maggioranza assoluta. Come, poi, effettivamente avvenne. E si propose che, ad un certo punto, fossero portati al ballottaggio solo i due candidati più votati, in modo da determinare necessariamente il risultato della maggioranza assoluta. Ma fu una soluzione scartata, proprio perché si ritenne utile lasciare libero il seggio, ovvero il Parlamento integrato come si è visto, di perseguire l'elezione senza essere in nessun modo forzato.

Si lasciò, pertanto, **la figura presidenziale nella sua indeterminatezza**: nei primi tre scrutini puntando ad una sorta di unità nazionale, nei successivi ripiegando sull'unità di una maggioranza, ragionevolmente vicina, quando non coincidente, con quella di governo. Il Presidente poteva essere l'una e l'altra cosa, ma anche solo una delle due. A maggior conferma della **non meccanica corrispondenza fra maggioranza presidenziale e maggioranza politica** si prese esempio dalla Costituzione francese del 1946, fissando in **sette anni** la durata del mandato presidenziale (**articolo 85**). Un lasso di tempo, superiore di due anni rispetto alla durata della legislatura, che assicurava al Presidente di non dovere rendere conto a nessuno e, anzi, che avrebbe continuato ad operare anche quando la maggioranza che lo aveva eletto si sarebbe dissolta.

Estratto da “*L'uomo del Colle*” (2012)
di Davide Giacalone

IIM

Giustizia/2. L'Impeachment.

Le regole e i precedenti

LA MESSA IN STATO D'ACCUSA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

In Italia, è chiamata impropriamente "impeachment" la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica, prevista dall'articolo 90 della Costituzione.

Articolo 90 Cost.

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.

In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri.

La procedura del giudizio d'accusa si svolge sostanzialmente in due fasi:

- **Prima fase:** davanti al Parlamento in seduta comune, a seguito della relazione del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Il **Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa** (comitato bicamerale costituito dai membri delle giunte per autorizzazioni del Senato e della Camera) inizia il procedimento per la messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione, in seguito ad indagini promosse d'ufficio ovvero a rapporto, referto o denuncia ad esso trasmessi dalla Presidenza della Camera (denunce che possono giungere da parlamentari o da qualsiasi cittadino italiano).

Il **Comitato valuta il materiale relativo alla notizia criminis**.

Al termine della valutazione può:

- ritenere infondata l'accusa e procedere all'**archiviazione** del procedimento;
- **presentare una relazione** sulla messa in stato d'accusa al Parlamento.

Nel caso il Comitato decida per l'archiviazione, entro dieci giorni dalla comunicazione alle Assemblee di Camera e Senato, un quarto dei componenti del Parlamento in seduta comune può chiedere che il Comitato presenti la relazione al Parlamento medesimo. Il Comitato deve presentare la relazione entro un mese da tale comunicazione.

Nel caso il Comitato presenti una relazione sulla messa in stato d'accusa del Presidente alle Assemblee, **il parlamento in seduta comune procede alla votazione**: la decisione deve essere assunta dalla **maggioranza assoluta dei membri**.

- **Seconda fase:** davanti alla Corte Costituzionale nella sua composizione integrata. Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica, intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari.

La Corte Costituzionale deciderà con sentenza non soggetta a gravame a meno che dopo la condanna non emergano nuovi fatti tali da far riaprire un altro procedimento davanti alla Corte stessa.

IMPEACHMENT: I PRECEDENTI

Unico precedente degno di nota nella storia della Repubblica riguarda il Presidente Francesco Cossiga

Il primo presidente minacciato di impeachment in Italia fu **Giovanni Leone**, che tuttavia nel 1978 si dimise autonomamente, in seguito allo scandalo Lockheed e alla decisione del Pci e della Dc di non difenderlo e di eleggere un nuovo Capo dello Stato insieme (così si arrivò a Pertini). Leone comunque non fu mai sottoposto a impeachment.

Poi ne fu minacciato anche **Oscar Luigi Scalfaro**, dopo la caduta del primo governo Berlusconi e la nascita del governo guidato da Lamberto Dini (1995), appoggiato dal centrosinistra e dalla Lega con Berlusconi all'opposizione: ma in quel caso non si iniziò nemmeno la procedura e Scalfaro terminò regolarmente il suo mandato.

Più pesante invece il precedente che riguarda Francesco Cossiga, accusato dal Pds di Occhetto di aver attentato alla Costituzione con le sue "picconate" e con il suo ruolo nell'organizzazione segreta Gladio (siamo nel 1991), "tentando di introdurre, in modo personalistico, un tipo di regime presidenziale attraverso comportamenti volti ad impedire o condizionare il funzionamento degli organi costituzionali o di rilievo costituzionale". In quel caso la richiesta di messa in stato d'accusa fu formalmente presentata in Parlamento dall'opposizione (tra i firmatari: Nando Dalla Chiesa, Leoluca Orlando e Marco Pannella).

Il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa si riunì sulla questione più volte e, dopo una lunga discussione iniziata nel luglio 1991, ha **deliberato l'archiviazione del procedimento solo con l'avvento della nuova legislatura, l'11 maggio 1993** (tra l'altro Cossiga si dimise dalla presidenza della Repubblica il 28 aprile 1992, a due mesi dalla scadenza naturale del mandato).

Nella **scorsa legislatura (XVI)**, il Comitato per i procedimenti d'accusa si è riunito **una sola volta**, per decidere in merito ad un atto di **denuncia nei confronti del Presidente della Repubblica**, a firma di **Carlo Taormina** (già deputato e sottosegretario all'Interno nella XIV legislatura).

I fatti premessi alla domanda di messa in stato d'accusa del Presidente Giorgio Napolitano sono quelli relativi ai pretesi contatti tra varie personalità e uffici della Presidenza della Repubblica e, ancora, con lo stesso Presidente Napolitano, per lo sviluppo delle indagini condotte dalla procura della Repubblica di Palermo in ordine a ipotesi di reato **nel quadro della cosiddetta trattativa "Stato-Mafia" a ridosso delle stragi del 1992/93**. Secondo Taormina, il Presidente della Repubblica "sarebbe intervenuto" sul Procuratore generale presso la Corte di Cassazione affinché costui a sua volta intervenisse sui pubblici ministeri nel corso dell'indagine.

In data 13 settembre 2012, **il Comitato ha approvato all'unanimità la proposta del presidente Follini di archiviazione della denuncia** dell'Avv. Taormina contro il Presidente Napolitano.

Giustizia/3. La battaglia dei referendum sulla giustizia la continuiamo noi, cari Radicali



Cari **amici Radicali**, le polemiche fatte dopo la bocciatura della Corte di Cassazione dei **referendum sulla "giustizia giusta"** sono francamente inutili e scorrette.

Il **Presidente Berlusconi** ha messo la sua **firma su tutti e dodici i quesiti** e i parlamentari e gli eletti del Pdl si sono impegnati alacremente per sostenere sul territorio questa sacrosanta battaglia per la democrazia. Non possiamo quindi accettare che l'On. **Rita Bernardini** parli di sabotatori all'interno del Pdl-Forza Italia: non c'è ne sono mai stati.

Non capiamo francamente il perché di questo attacco gratuito nei confronti: gelosia? Semmai Rita dovrebbe onestamente interrogarsi con i suoi compagni sulla debolezza estrema di consenso dei Radicali, eccellenti mosche cocchiere ma privi di popolo, piuttosto che battere il pugno sul petto di chi ha lavorato per portare avanti le stesse istanze e nella stessa direzione.

La responsabilità civile per i magistrati, la separazione delle carriere, l'abolizione dei fuori ruolo in magistratura e dell'ergastolo e lo stop all'abuso di custodia cautelare in carcere erano e sono le **priorità di Forza Italia contenute nella riforma della giustizia** per cui sollecitiamo ogni giorno **Alfano** e il governo **Letta**. Quelle per cui abbiamo già preparato disegni di legge depositati in Parlamento. Quelle per cui vorremmo continuare a batterci a fianco degli amici Radicali.

Per approfondire sui Referendum per una "giustizia giusta"

– i 6 quesiti

leggi le Slide **394-395-396-397-398-399**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(6)

Riforme, ecco le nostre condizioni

Editoriale di Renato Brunetta su *Il Foglio*

Il **cammino delle riforme**, così come delineato, all'indomani della fiducia al governo Letta, **si fondava su una premessa politica: l'accordo storico tra le due principali forze** che si sono contese il governo negli ultimi vent'anni.

Quell'incontro che abbiamo denominato **larghe intese** esprimeva la volontà di collaborare lealmente tra pari sulla base di un riconoscimento dell'altrui dignità politica e di uno sforzo che è stato definito di **pacificazione nazionale**. A quell'impegno si accompagnava un programma articolato su due gambe: una **politica economica coraggiosa** e un **percorso di riforme istituzionali** di fiduciosa convergenza. Quel che è stato di quegli impegni è chiaro a tutti. E dalle larghe intese **si è passati a una 'maggioranza residua'**.

In questo quadro, si può veramente pensare che il problema delle riforme costituzionali sia la **riforma dell'art. 138**? Riforma peraltro inutile perché se si vuole rendere obbligatorio il referendum lo si può prevedere anche nella stessa legge di riforma qualora essa venisse approvata a maggioranza dei due terzi. Veramente si può pensare che dopo trent'anni di dibattiti, bicamerali, comitati, convenzioni, saggi e compagni, il problema sia il metodo e non il merito?

Il problema è il merito, non il metodo. E l'unica cosa chiara è che il Parlamento sul merito non riesce a decidersi. Se si vuole parlare di metodo, ce n'è solo uno che oggi possa avere senso e che, peraltro, fece capolino anche nella commissione nominata da Napolitano. Si mettano in fila le questioni dibattute (forma di governo, riforma della giustizia, principi sulla legge elettorale, ipotesi di bicameralismo differenziato) e si sottoponga la scelta al corpo elettorale con un referendum, quello sì, che avrebbe un valore costituyente.

Non possiamo trincerarci dietro quelle che apparirebbero all'opinione pubblica solo delle ipocrisie per tirar a campare. **Votare sì alla modifica del 138 significa perpetuare questa ipocrisia**. La Repubblica ha bisogno di voltare pagina? Si faccia un referendum sulle opzioni istituzionali e si elegga una Commissione costituzionale che rediga le norme costituzionali sotto il vincolo della scelta referendaria.

Noi, per quanto ci riguarda, saremo per il presidenzialismo alla francese, la riforma della giustizia, la fine del bicameralismo e una drastica riduzione dei parlamentari. E crediamo su queste posizioni sia possibile una convergenza anche con le aree più avanzate del centro-sinistra. Chi non è d'accordo, faccia altre proposte e alla fine, il popolo voti. E' la democrazia bellezza.

Per approfondire leggi le Slide **483**
www.gruppodl-berlusconipresidente.it

IIM

(7)

Il trucco della sinistra per papparsi le Province. Perché abbiamo detto no al governo

Il **“ddl città metropolitane, province, unioni e fusioni di Comuni”**, meglio noto come **ddl Delrio**, dal nome del Ministro, di fede renziana, che lo ha fortemente voluto e scritto con il sostegno dei Ministri **Alfano**, **Sacomanni** e **Quagliariello**, non è la più grande riforma degli Enti locali dal 1992 ad oggi, ma un restyling che de facto consegna alla sinistra il territorio, senza passare per le urne. Con chiarezza e correttezza fin dall’inizio della discussione, la relatrice **Elena Centemero**, a nome di Forza Italia, ha evidenziato e indicato le criticità e chiesto cambiamenti sostanziali.

PROVINCE Cosa non ci piace del ddl Delrio?

1. **Non abolisce le province**, come era previsto dal nostro programma elettorale e chiesto dai nostri elettori e da tanti cittadini.
2. Trasforma **le province in Enti di area vasta di II livello** con un Presidente, eletto ogni quattro anni tra i sindaci, e un Consiglio provinciale, eletto ogni due anni, tra consiglieri e sindaci della provincia. Sindaci e consiglieri comunali costituiscono l’elettorato attivo. Si prevede inoltre un terzo organo l’Assemblea dei sindaci.
3. **Non è collegato**, se non virtualmente ed astrattamente, alla **Riforma Costituzionale**, che Forza Italia chiede che preveda un riordino complessivo delle istituzioni: Stato, Regioni, Enti locali.
4. Il Comune Capoluogo di provincia ha più peso rispetto ai comuni del territorio provinciale
5. **Non riduce le circoscrizioni provinciali**, che rimangono 107!
6. Mantiene per le province **cinque funzioni**: coordinamento del piano di governo del territorio, trasporti e viabilità, ambiente e tutela del suolo, rete scolastica, gestione dei dati.
7. **Non assegna alle Regioni** funzioni di riordino delle province.
8. Non produce funzionalità al sistema e i benefici in termini di risparmi sono messi in dubbio sia dalla Ragioneria dello Stato che la Corte dei Conti.

Si tratta di un modello “sindaco-centrico”, che **semplicemente svuota le province di funzioni**, ma non le abolisce. Il Ddl Delrio **non è un progetto organico di riforma, razionale e funzionale a fornire ai cittadini servizi efficienti**. Non risponde ai principi di efficacia, efficienza ed economicità che ogni pubblica amministrazione dovrebbe avere. Cosa ha chiesto **Forza Italia?** Forza Italia ha presentato un ddl (A.C. 1854) che abolisce le province in attesa della riforma costituzionale: **le province non andranno al voto nella primavera 2014**, ma vi saranno dei **Commissari temporanei** e **le funzioni vengono trasferite a Regioni e Comuni**, è previsto il **riordino e soppressione degli enti intermedi** (Ato, consorzi di bonifica, bacini imbriferi montani) e la **ridefinizione delle città metropolitane**. Nella prossima puntata le Città metropolitane.

Per approfondire leggi le Slide 481
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(8)

Pompei. Bondi perseguitato per un muretto, Bray felice con il suo zainetto


Cambiando l'ordine, o meglio, il colore degli addendi il risultato cambia, eccome. Questo è quanto accade, da anni, in Italia e la vicenda dei recenti **crolli a Pompei** ne è l'ennesima dimostrazione.

Nel giro di pochi giorni, nel sito archeologico più famoso al mondo, si sono sbriciolati gli stucchi della *Domus*, si sono aperte crepe nelle mura delle *Terme*, è venuto giù un muro in *via Stabiana* ed ha ceduto una parte dell'intonaco della *Casa della Fontana piccola*. La reazione del **ministro dei Beni culturali Bray** si è concentrata in un tweet: *"Il danno, seppur limitato, necessita di intervento"* mentre **Napolitano** non ha rilasciato alcuna dichiarazione.

Nel 2010 l'allora ministro **Bondi** fu messo alla gogna per il cedimento di un rifacimento in cemento armato nell' *Armeria dei gladiatori* e perseguitato da più parti. **Napolitano** espresse, attraverso un comunicato pesantissimo, la sua indignazione: *"Quello che è accaduto a Pompei dobbiamo, tutti, sentirlo come una vergogna per l'Italia. E chi ha da dare spiegazioni non si sottragga al dovere di darle al più presto e senza ipocrisie"*. Il Pd rincarò la dose, definendo Bondi *"inadeguato al ruolo conferitogli"*. Anche la **Commissione europea** si dichiarò *"rattristata e scioccata"*. La caccia all'uomo culminò con la **mozione di sfiducia individuale**, firmata, tra gli altri, anche da **Casini e Fini**, nell'eloquente tentativo di colpire indirettamente il governo Berlusconi.

Oggi, invece, nessuna dichiarazione né dal Quirinale, né dal Pd, tantomeno dalla Commissione europea nei confronti di **Bray** che, zaino in spalla, **continua impunito il suo dicastero, come niente fosse**.

E così abbiamo scoperto che esistono crolli di destra, aberranti e vergognosi, e crolli di sinistra, veniali e politicamente corretti.



Per approfondire su [Pompei](#)
leggi le Slide **361**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(9)

Che cosa è successo davvero a Prato: la Cina in casa nostra e adesso muoviamoci

Ci sono voluti sette morti perché la stampa nazionale, e con essa il presidente della Repubblica, si accorgessero che **Prato è un'emergenza nazionale**. Speriamo che se ne accorgano alla svelta anche il premier **Letta** e il suo vice **Alfano**, prima della prossima tragedia. Già, perché in troppi a Roma fingono di non sapere che a Prato esiste da anni un **distretto cinese** che vive e prospera in modo illegale, con un giro di affari di 1,8 miliardi di euro che sfuggono a ogni controllo e un'evasione annua stimata in circa 800 milioni. Un autentico paradiso fiscale, quello dell'abbigliamento "pronto moda" cinese i cui dati sono impressionanti: 2.700 aziende con 17mila addetti, un costo del lavoro che è di trenta punti inferiore a quello del distretto tessile tradizionale, nessun lavoratore orientale iscritto ai sindacati, solo il 7% dei contratti che dura più di due anni.

L'export è il 70% del fatturato, perché il **pronto moda cinese di Prato** rifornisce buona parte dell'Europa. Sono 360 milioni i capi d'abbigliamento che questo distretto parallelo sforna ogni anno. Il costo del lavoro per unità di prodotto quale risulta dai bilanci delle aziende cinesi è del 42,7% contro il 73,2% del distretto tessile ufficiale.

E' dunque urgente attenuare da subito la morsa dell'illegalità: i controlli effettuati negli ultimi quattro anni dalla giunta di centrodestra (1600) hanno rappresentato un primo passo in avanti, ma senza un intervento straordinario dello Stato è come svuotare il mare con un cucchiaino.

Le ditte cinesi impiegano almeno 30mila connazionali (compresi i clandestini), capaci di cucire quasi un milione di capi al giorno. In ogni capannone dilaga lo sfruttamento feroce dei lavoratori e questo **sistema illegale** ha attirato come miele la **criminalità organizzata**, come documenta una maxi inchiesta della procura antimafia di Firenze che ipotizza il **riciclaggio** di quasi cinque miliardi di euro a opera di **un'organizzazione mafiosa italo-cinese**. Anche donne e bambini, come moderni schiavi, vivono e lavorano negli stanconi in condizioni subumane dove si dorme, si mangia e si lavora, spesso in compagnia di topi e scarafaggi. Di fatto si tollera il **risorgere dello schiavismo**, quello **sfruttamento crudele e inumano** che serve ad alimentare un perverso modello di business come quello creato dai cinesi nel distretto parallelo di Prato, una zona totalmente sottratta al controllo dello Stato dalla mafia cinese.

IIM

(10)

Chiediamo le dimissioni di Saccomanni

Povero **Saccomanni**. Ieri lo abbiamo definito ineffabile e ridicolo per le sue dichiarazioni sul governo che **“va avanti con il programma”** (quale?) e sui **“passi avanti” del nostro debito pubblico**. Ci chiedevamo: passi avanti nel senso che aumenta? Pensavamo finisse qui. Invece, come per ogni dichiarazione del ministro che si rispetti, è subito arrivata un'altra doccia fredda. Anche più autorevole della nostra, se vogliamo.

Per il commissario agli affari economici e monetari dell'Unione europea, **Olli Rehn**, l'Italia non sta rispettando il ritmo di riduzione del debito previsto dal *Fiscal Compact* e dal *Six Pack*. L'esatto contrario di quanto sostiene Saccomanni. Ma c'è di più: **proprio per questa dinamica in aumento del debito pubblico, il nostro Paese non potrà beneficiare della clausola di flessibilità per gli investimenti produttivi** (in soldoni: un margine di 3-4 miliardi di euro) nonostante rispetti l'altro vincolo di bilancio: il limite del 3% nel rapporto deficit/Pil. Quel limite cui ci siamo impiccati per tutto il 2012 e il 2013 e per il quale il governo intende impiccarci anche nel 2014. E che, evidentemente, da solo non basta.

Ma il richiamo sul debito pubblico italiano da parte della Commissione europea non giunge nuovo oggi: già lo scorso **15 novembre**, in sede di valutazione della Legge di stabilità, la Commissione aveva chiesto al governo **Letta** di fare maggiori sforzi per garantire un calo del debito in linea con gli impegni europei. A questo, il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia e delle finanze avevano risposto con due mega conferenze stampa di lancio: l'una della *Spending review*, l'altra di un grande (si fa per dire) piano di privatizzazioni.

A quanto pare non è bastato, se il commissario Rehn ha commentato che la *Spending review* sarà valutata positivamente non sulle intenzioni, ma solo se produrrà effetti concreti già nei primi mesi del 2014 (leggi: entro le previsioni economiche della Commissione del prossimo mese di febbraio), cosa alquanto improbabile. E, anche con riferimento alle privatizzazioni, per il commissario europeo il contributo alla riduzione del debito pubblico già nel 2014 sarà minimo. Olli Rehn, infine, ricorda che lo **sforzo di abbattimento del debito richiesto all'Italia** per il prossimo anno avrebbe dovuto essere pari allo 0,5% del Pil, mentre dai documenti del governo emerge una diminuzione pari solo allo 0,1%.

Cos'altro aggiungere? Nulla, se non **la richiesta di dimissioni da parte del ministro Saccomanni**. Non era lui l'uomo della Provvidenza, l'uomo di Napolitano, l'uomo di Draghi, l'uomo che assicurava i mercati, l'uomo che avrebbe ridato credibilità all'Italia e riportato il nostro paese su un sentiero virtuoso di crescita? Evidentemente no, tutt'altro.

IIM

(11)

Maurizio Belpietro: “Saccomanni incapace, mandatelo a casa”

Estratto dall'Editoriale di Maurizio Belpietro su *Libero*

Nel passato, in materia di fisco, ne abbiamo viste di ogni colore, tuttavia la confusione di questi giorni a proposito dell'Imu non è paragonabile a niente altro di cui siamo stati testimoni. Qualsiasi ministro dell'Economia, di fronte a un tale caos, avrebbe già fatto le valigie, prendendo atto se non del fallimento dell'intero governo almeno del proprio. Qualsiasi ma non Fabrizio Saccomanni.

Domenica si è concesso una conversazione con un giornalista de La Stampa. La chiacchierata è un condensato di chicche, il meglio però lo ha dato parlando dell'Imu. A proposito della beffa che costringerà dieci milioni di contribuenti a pagare le quote d'imposta che non saranno coperte dallo Stato, ha liquidato il caso come se si trattasse di una polemica di poco conto. «Quelle che restano sono per lo più somme modeste». Capito? Cari italiani, fatela finita: in fondo dovrete pagare cinquanta euro o poco più. E comunque, ha continuato Saccomanni, «allo scopo di non complicare la vita della gente abbiamo fissato il versamento in corrispondenza di altre scadenze tributarie».

Tradotto: non vi facciamo pagare a Natale ma all'Epifania, così a Capodanno potete brindare. Per dare un segnale di tranquillità e contribuire al rasserenamento degli animi, il superministro, ha tenuto a informarci che l'abolizione dell'Imu non è per sempre: «La intendo come misura congiunturale: uno sgravio temporaneo per favorire la ripresa. Un tributo sugli immobili resta comunque necessario per finanziare i Comuni e così si spiega la scelta del governo per il 2014». Rassegnatevi, quest'anno l'avete fatta franca ma l'anno prossimo all'Imu non si scappa. Come incentivo alla ripresa non c'è male: più rassicurante di così...

Tutto ciò testimonia che Saccomanni è inadatto a guidare il dicastero dell'Economia. Parla come se fosse a un convegno e non come un signore che ha responsabilità di governo e deve rendere conto ai cittadini. Per lui 50 euro sono una somma modesta (lo dica alla pensionata con assegno al minimo) e l'imposta municipale è solo un problema contabile. Non importa che l'abolizione dell'Imu faccia parte del programma del governo di cui egli fa parte né che sia stata presentata come uno dei punti qualificanti sui quali Letta ha ottenuto la fiducia. Se Saccomanni non è d'accordo con la decisione di abolire l'Imu, perché è entrato a far parte di un governo che aveva dichiaratamente come scopo la cancellazione di quella tassa? Se secondo lui l'Imu va mantenuta anche sulla prima casa perché di fronte alla decisione dei colleghi non rassegna le dimissioni? Non c'è solo il caos a richiedere che Saccomanni faccia le valigie. C'è anche un problema di coerenza. O crede in quello che fa oppure meglio che lasci.

Di certo non lo rimpiangeremmo.

IIM

(12)

La storia dell'euro in pillole

1972: i paesi della CEE si accordano per mantenere stabili i tassi di cambio, dando vita al «**serpente monetario**» che nel 1979 è rimpiazzato dallo SME, un accordo per mantenere la parità di cambio prefissata all'interno di una banda d'oscillazione.

1992: a seguito della grave crisi finanziaria internazionale **lo SME crolla**. La speculazione del 1992 coinvolge lira e sterlina. Il governo britannico decide di far uscire la Sterlina dallo SME, mossa subito seguita dal governo italiano.

A seguito di questi fallimenti i paesi europei comprendono come l'obiettivo di creare un sistema di cambi durevolmente fissi possa essere raggiunto **soltanto sostituendo le valute nazionali con una moneta europea unica: nasce l'euro**.

Le modalità di transizione dalle monete nazionali all'euro vengono stabilite dal **Trattato di Maastricht** (1992). Per poter partecipare alla nuova valuta, gli stati membri devono rispettare i seguenti **parametri**:

- 1.** un deficit pari o inferiore al 3% del Pil;
- 2.** un rapporto debito/Pil inferiore al 60%;
- 3.** un tasso di inflazione non superiore di oltre 1,5% rispetto a quello medio dei 3 stati membri a più bassa inflazione;
- 4.** tassi d'interesse a lungo termine non superiori di oltre 2% rispetto alla media dei 3 stati membri a più bassa inflazione;
- 5.** appartenenza per almeno un biennio allo SME.

1995: il consiglio europeo di Madrid del 15 novembre sancisce la nascita dell'euro.

1998: **nasce la Banca Centrale Europea** e il sistema europeo di banche centrali (SEBC). **Vengono fissati irrevocabilmente i rapporti di cambio tra le monete europee e l'euro**. Per l'Italia viene deciso un rapporto di cambio pari a **1.936,27**. Un numero destinato a cambiare definitivamente la vita delle famiglie e delle imprese italiane.

Presidente del Consiglio è **Massimo D'Alema**, che succede a **Romano Prodi**. Con la fissazione dei rapporti di cambio, ad un gruppo di “esperti” viene dato il potere di determinare a priori e per sempre il potere di acquisto di una moneta. Un errore drammatico che l'Europa pagherà cara.

1999: l'euro è ufficialmente moneta di conto. Ha inizio un periodo transitorio in cui euro e monete dei singoli paesi convivono.

2002: l'euro è ufficialmente l'unica moneta a poter circolare nell'area euro.

Dopo l'introduzione dell'euro i prezzi iniziano a salire ed il potere d'acquisto è sostanzialmente ridotto, siccome i consumatori non sono perfettamente in grado di valutare il **valore (in termini reali) della nuova valuta**. La maggior parte delle persone congetta che l'euro oggi abbia un potere d'acquisto vicino alle vecchie 1.000 lire. Ciò significa che il reale valore di tutte le attività nominali italiane si è dimezzato. Non stupisce quindi che Eurolandia abbia vissuto anni di relativa stagnazione rispetto ai paesi che hanno deciso di non adottare la valuta.

Le cose peggiorano quando l'introduzione dell'euro viene rigettata dai mercati internazionali. Il 4 gennaio 1999 l'euro è quotato 1,18 dollari; il 7 giugno 2001 vale appena 0,85 dollari per poi risalire a 1,36 nel novembre 2013.

L'iniziale deprezzamento rende i prodotti europei più competitivi sui mercati americani ma questo non riesce a riequilibrare l'impatto negativo della riduzione del potere d'acquisto interno della nuova valuta.

Quando il processo di aggiustamento domestico viene completato, l'incremento del valore internazionale dell'euro rende i prodotti europei meno competitivi e questo causa il protrarsi della stagnazione che ancora stiamo vivendo.

(13)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: “La linea di Berlusconi su urne e riforme: Forza Italia è decisiva. Oggi summit del partito con il Cav. L’appello: un club Forza Silvio in ogni comune. La riunione dei gruppi di oggi non si terrà alla Camera ma nella sede del partito a San Lorenzo in Lucina. Berlusconi sta lavorando con Verdini all’organigramma del partito, è quasi pronto l’ufficio di Presidenza (36 membri, tutti i big dentro), si vanno a riempire le caselle mancanti dei coordinatori regionali (quasi certi Giro nel Lazio, Gibiino in Sicilia, Pichetto in Piemonte) e saranno assegnati alcuni incarichi operativi (come il fundraising per la Santanché, mentre per l’organizzazione si preme su Fitto). Più avanti si deciderà sul vertice del partito, che potrebbe vedere la figura di un coordinatore, e altri ruoli di peso che il Cav vorrebbe distribuiti tra politici e personaggi nuovi, e far questi il preferito resta Giovanni Toti”.

Carmelo Lopapa – La Repubblica: “La tentazione ungherese di Berlusconi: ‘Candidarmi per le europee a Budapest’. Oggi rientra a Roma, riunisce i parlamentari. In FI nuovi organigrammi. Ufficio di presidenza di 36 componenti, un comitato ristretto, con capi delegazione di vari settori scelti tra i dirigenti. Resterà centrale anche in FI Denis Verdini. Mentre per Santanché si profila un ruolo da responsabile del fundraising, ai vertici anche Fitto, Gelmini, Carfagna e Capezone. Non è previsto per il momento un incarico da vicepresidente né il coordinatore unico. Mercoledì il Cav potrebbe accettare invito Vespa per la consueta presentazione del suo libro”.

Amedeo La Mattina – La Stampa: “Forza Italia, ora sarà guerriglia sulle riforme. Berlusconi di umore nero, nonostante un sondaggio. Fitto avvisa: ‘Se Alfano fa il ruotino di scorta del Pd, non pensi poi di allearsi con noi”.

Francesco Cramer – Il Giornale: “Il Cav sente aria di urne: accelera sui club e manda segnali agli ex. Oggi Berlusconi raduna i parlamentari: in vista dell’8 dicembre chiede iniziative capillari sul territorio. Nuovi messaggi ad Alfano. Il Mattinale di Brunetta: ‘Angelino torna a casa’. Forza Italia vola nei sondaggi: sinistra staccata di 4 punti”.

Mario Ajello – Il Messaggero: “Berlusconi: non ritorno in questo Parlamento. E FI deve riunirsi fuori. Cav rientra oggi a Roma per l’assemblea di deputati e senatori. Avverte il partito: tenetevi pronti a dare la spallata, Letta come Prodi. Al lavoro sui club Forza Silvio. La strategia: non auto esiliarsi come in agosto, bensì farsi sentire”.

Salvatore Dama - Libero: “Silvio vede i sondaggi e pensa a Sofia. Le rilevazioni danno Forza Italia in crescita, anche a danno di Alfano. E alcune indiscrezioni assicurano: l’ex premier potrebbe correre alle Europee, candidandosi in Bulgaria. Oggi vedrà i suoi parlamentari: malumori della vecchia guardia per il ruolo di Fiori”.

(14)

Ultimissime

L. ELETTORALE: CONSULTA, TEMPI DECISIONE SI ALLUNGANO

Roma, 3 dic. - La Consulta ha fissato per il 14 gennaio una camera di consiglio sull'ammissibilità di un referendum e quello potrebbe essere il giorno della decisione, sempre che la Corte ritenesse ammissibile il quesito.

L. STABILITÀ: CONFCOMMERCIO, AUMENTO IRES-IRAP VANIFICA CALO CUNEO

Roma, 3 dic. - "La Legge di Stabilità prevede, nel 2014, una prima riduzione del cuneo fiscale a favore delle imprese attraverso un abbassamento dei premi Inail, con un beneficio stimato dal Governo in un miliardo di euro per il prossimo anno. Ma si tratta di un beneficio che, oltre ad essere già di per sé troppo esiguo, viene anche completamente azzerato per i maggiori versamenti che vengono richiesti in questa fine di 2013 che, di fatto, garantirebbero allo Stato introiti di importo complessivo superiore alla dimensione stessa della riduzione del cuneo fiscale promessa. In pratica, alle imprese viene chiesto di anticipare oggi alle casse pubbliche il beneficio fiscale che riceveranno il prossimo anno". Questo, in sintesi, il risultato di un'analisi di Confcommercio in collaborazione con il Cer sugli effetti derivanti dall'aumento degli acconti di imposta per le imprese. "Alcune delle coperture previste per l'abolizione della prima rata dell'Imu non sono state conseguite. Si tratta, in particolare, dei 600 milioni di gettito atteso dalla cosiddetta "sanatoria giochi" e di parte dei maggiori introiti Iva associati allo sblocco dei pagamenti della P.A. pari a 925 milioni. Sono, queste ultime, due forme di prelievo aggiuntive, ma allo stesso tempo a impatto nullo per il sistema economico. Si tratta di misure che, se realizzate, non avrebbero inciso sulla percezione del livello di pressione fiscale e che, quindi, non avrebbero tolto forza al messaggio di riduzione della stessa, che il governo ha lanciato con l'annuncio degli interventi in materia di cuneo fiscale".

OCSE: INFLAZIONE ANCORA IN CALO, 1,3% A OTTOBRE. ITALIA 0,8%

Parigi, 3 dic. - Continua a calare, per il quarto mese consecutivo, l'inflazione nell'area Ocse, che a ottobre si è attestata all'1,3% annuo contro l'1,5% di settembre. A luglio, ricorda l'organizzazione in una nota, il dato era al 2%. Il rallentamento, spiega sempre l'Ocse, è principalmente legato a un calo dei prezzi dell'energia, -1,3% su base annua, dopo essere rimasti stabili nel mese di settembre. Anche in Italia, l'inflazione ha continuato a rallentare: dopo essere scesa sotto l'1% a settembre, segnando uno 0,9%, a ottobre è calata di un altro punto base allo 0,8%. Calo più marcato in Germania (da 1,4% a 1,2%) e Francia (da 0,9% a 0,6%). Nei recenti interventi di banche centrali e istituzioni finanziarie internazionali, Ocse inclusa, il rischio deflazionistico è segnalato come uno dei maggiori pericoli per l'avanzamento della ripresa economica.

Oggi abbiamo parlato di...

NOMI

Napolitano

Alfano

“Cugini d’Italia”

Berlusconi

Letta

Renzi

Brunetta

Romani

Saccomanni

Rita Bernardini

Delrio

Centemero

Bondi

Bray

Olli Rehn

Belpietro

TEMI

- ◆ **Forza Italia**
- ◆ **Sondaggio Euromedia**
- ◆ **Sondaggio IPR**
- ◆ **Sondaggio EMG**
- ◆ **Sondaggio Centrodestra**
- ◆ **La forza di Berlusconi**
- ◆ **Il Tridente**
- ◆ **Club Forza Silvio**
- ◆ **10 punti programma**
- ◆ **Governo yogurt**
- ◆ **Elezioni subito**
- ◆ **Calendario Pd**
- ◆ **Primarie Pd**
- ◆ **“L’Uomo del Colle”**
- ◆ **Impeachment**
- ◆ **Legge elettorale**
- ◆ **Riforma art. 138**
- ◆ **Referendum radicali**
- ◆ **Province**
- ◆ **Pompei**
- ◆ **Prato**
- ◆ **Saccomanni**
- ◆ **Olli Rehn**
- ◆ **Editoriale**
Belpietro
- ◆ **Storia dell’euro**
in pillole

IIM

I nostri must

**Discorso del Presidente
Silvio Berlusconi al
Consiglio nazionale**

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=17144

**Tutta la verità sul
Processo Mediaset:
perché Berlusconi è
innocente**

Per approfondire leggi le Slide **355**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Euro, spread e tassi di
interesse:
10 domande alla Merkel**

Per approfondire leggi le Slide **466**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Chi è contro l'Europa
della Merkel?
Altro che populismi**

Per approfondire sulla leggi le Slide **443-444-449**
-450-458-463-465-468
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Ecco come vi smontiamo
Saccomanni
punto per punto**

Per approfondire sulla vedi il **link**
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/11/1511.pdf

**Dove vede la stabilità
Letta? Il suo è esecutivo
di minoranza**

Per approfondire sui vedi il **link**
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/11/1011.pdf

ILM

Per saperne di più



Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

La congiuntura

Per approfondire leggi le Slide

281-286-294-298-302-309-335-336-343-353-354-362-469-470

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il Mattinale

Per leggere **Il Mattinale del giorno** e scaricare la versione in pdf

www.ilmattinale.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Legge di stabilità

Per approfondire leggi le Slide

419-420-421-422-423-424-428-430-431-432-433-434-435-436-437-438-441-454-455

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Iva e Imu

Per approfondire leggi le Slide

170-278-316-319-388-392-403-454-460

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Raiwatch

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.raiwatch.it

IlM